Lunedì 17 Settembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 222
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno .. . Lire 50.00 Semestre „ 25.00 Trimestre Lire 13.00 Mese. . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1,50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

L'angoscioso ultimo appello di Fiume all'Italia
Il Governo provvisorio si dimette
Il generale d'armata Giardino nominato governatore.

La lettera delle dimissioni della costituente

ROMA, 16. — Al Governo italiano è pervenuta la seguente lettera dal prof. Attilio De Poli vice presidente dell'assemblea costituente di Fiume che reggeva il governo di Fiume dal marzo 1922.

«A S. E. *Benito Mussolini* presidente del Consiglio dei ministri - ROMA.

«Eccellenza!

Quando, nell'agitato marzo dello scorso anno, fui costretto nella mia qualità di vice presidente dell'assemblea costituente ad assumere il governo di Fiume per non lasciare la città in una pericolosa anarchia, io ritenni il mio compito di breve durata. Dimissionari e fuggiti in territorio straniero i membri del governo Zanella, dispersi o dimissionari gran parte dei membri della Costituente, la città rimasta in balia delle forze armate rivoluzionarie passionalmente pericolose, richiedeva un governo che temperasse la tragica passione e provvedendo ai suoi immediati bisogni le permettesse di attendere l'auspicato assetto. Tale assetto pareva imminente. L'Italia e la Jugoslavia avevano stabilito di approfittare della conferenza internazionale di Genova per esaminare a risolvere amichevolmente le grandi divergenze sorte fra loro per l'esecuzione del trattato di Rapallo. Da quest'accordo amichevole dal quale Fiume sperava ancora una volta di vedere riconosciuta la sua ferma volontà e il suo diritto alla vita come città italiana, io attendevo la immediata cessazione del mio ufficio provvisorio. Dalle conversazioni di Genova uscì la convenzione di S. Margherita che rinviava ancora la soluzione. Fiume fu delusa ancora una volta, ma disciplinatamente tacque confidando nell'Italia per la strenua difesa dei suoi diritti in seno alla Commissione italo-jugoslava. Dal canto mio pur vedendo prolungarsi il mio tormentato ufficio mentre personalmente feci sacrificio di ogni mia aspirazione, misi al servizio dei supremi interessi della Patria tutti i miei sforzi per riuscire ad attenuare nella popolazione le gravose conseguenze della nuova attesa. Ma se l'aiuto materno d'Italia e in particolare la benevolenza fattiva del governo presieduto da V. E. permise a Fiume di non morire. Le condizioni della città col trascorrere dei lunghi mesi andarono aggravandosi in modo insostenibile. Ho avuto già ripetutamente occasione di esporre a V. E. le miserie della lunga disoccupazione che ha portato la esasperazione popolare per la ostilità jugoslava, che impedisce o Fiume ogni traffico col suo naturale hinterland sospendendole persino l'ordinario movimento ferroviario; la insidiosa e perfida campagna fatta contro la materna opera di assistenza italiana da cittadini prezzolati.

Condizioni insostenibili

Ho rappresentato a V. E. e fin dai primi di quest'anni quale quotidiana pericolosa svalutazione della già modesta autorità del mio governo venisse da questa dolorosa situazione ed ho illustrato le sue gravi conseguenze politiche. I gruppi e le piccole frazioni locali sfuggendo ad ogni controllo e sarei per dire ad ogni norma legale, inaspriscono i loro metodi colpendo gli avversari e tentando di sopraffarli con la violenza. Le lotte spesso personali passano dalla piazza, negli uffici, intaccandone profondamente il funzionamento: le cariche più delicate, i presidii stessi dell'ordine giuridico, la giustizia, la scuola, la pubblica amministrazione sono discussi e ingiuriati liberamente. Ogni reazione da parte mia è resa vana dall'intervento diretto dei partiti presso i funzionari. Nell'ultimo tempo la situazione era divenuta intollerabile ed io nel giugno u. s. mi feci un dovere di dichiarare a V. E. che, qualora non si fosse venuti in brevissimo tempo alla soluzione del problema fiumano, io non avrei potuto più oltre sostenere la responsabilità del mio ufficio. V. E. ebbe a comunicarmi la sua ferma intenzione di risolvere rapidamente la questione. La speranza della prossima fine del suo martirio permise alla cittadinanza una periodo relativamente calmo di attesa; ma oggi che le trattative non hanno condotto ad alcuna conclusione nulla permette di sperare un prossimo miglioramento della vita economica e politica della città, il mio ulteriore sacrificio diventa non soltanto inutile ma addirittura dannoso.

La città è perduta se il governo non interviene

La città è perduta se il governo di V. E. non ne prende direttamente a cuore i destini. Nel cumulo di rovine morali e materiali prodotte nella tragica città dalle vicende di questi ultimi cinque anni una sola forza sopravvive e vi è rispettata l'Italia. E all'Italia che presiede Fiume con i suoi baldi soldati, all'Italia che ha provveduto ad alimentare le popolazioni quando è mancata ogni altra risorsa economica, all'Italia che l'assicura con i suoi mezzi la continuità dei pubblici servizi, è all'Italia che Fiume guarda ansiosa ed alla quale attende e spera. Io quindi credo di compiere ancora il mio assoluto dovere lasciando l'ufficio affidatomi. Se poteva essere giustificata la mia presenza e se io stesso potevo illudermi di rendere utili servizi fino a quando pareva imminente una composizione del dissidio internazionale che pesa sul mio disgraziato paese, nessuna giustificazione e nessuna illusione può ammettersi oggi dopo la mancata conclusione di lunghe trattative. Una popolazione anche minuscola non può e non deve essere soffocata per una strana incomprensione dei suoi bisogni, essa non può attendere all'infinito che si svolgano su di essa esperimenti di formule irrealizzabili. Essa ha diritto alla vita. Io penso fermamente che il mio ritiro varrà a presentare alla coscienza mondiale tale diritto nella sua interezza che potrà determinare il principio del suo riconoscimento.

V. E. voglia pertanto perdonarmi se nonostante i suoi alti ed autorevoli incoraggiamenti io confermi la mia assoluta volontà di lasciare subito il governo di Fiume, e mi permetta di segnalare che dal giorno del mio allontanamento dallo ufficio, nessuna altra autorità rimane oltre il comando delle regie truppe e che la città si trova con la fine di questo mese senza mezzi necessari alla sua esistenza.

Firmato DE POLI.

Fiume, 2 settembre 1923.

Il generale Giardino nominato governatore della città

ROMA 16 — In seguito alla lettera diretta dal prof. Depoli vice-presidente dell'assemblea costituente di Fiume al governo Italiano, il consiglio dei ministri ha preso la seguente deliberazione:

Il Consiglio dei ministri presa visione della lettera con cui il dottor Depoli vice-presidente della Costituente Fiumana dichiara di lasciare il governo della città data le anormalità delle condizioni di Fiume e nell'attesa che la situazione della città sia definita, nomina governatore militare della città S. E. Gaetano Giardino generale d'armata, senatore del Regno, col compito di tutelare l'ordine pubblico e provvedere circa l'amministrazione. Di ciò è stata data comunicazione al governo di Belgrado e a tutte le potenze.

Concentramenti jugoslavi alle frontiere bulgare
Timori di incursioni?

SOFIA, 15. — Una nota ufficiale dice: *«Il Governo bulgaro è stato informato che una concentrazione di forti distaccamenti dell'esercito Jugoslavo è stato effettuato sulla fronte Bulgaro Serba e il cui scopo sarebbe, secondo spiegazioni date dalla parte Jugoslava quello, di prevenire il passaggio di bande di comitagi. Il governo Bulgaro dichiara nel modo più categorico che non permetterà la formazione di bande sul territorio Bulgaro e che con le piccole forze militari di cui dispone ha preso tutte le misure per eliminare qualsiasi tentativo di formazione di bande e del loro passaggio sul territorio Jugoslavo. Esiste invece il timore che bande formate dagli agrari e dai comunisti fuggiti iel territorio Jugoslavo organizzino incursioni in Bulgaria.*

L'esecuzione delle riparazizoni all'Italia
Il ministro della guerra greco si recherà alla nostra ambasciata

ATENE, 16. — *Il ministro l'Italia comm. Montagna si è recato stamani dal ministro degli affari esteri per regolare i particolari della esecuzione delle riparazioni che saranno fatte all'Italia. Il ministro della Guerra visiterà il 18 corrente il ministro d'Italia e poscia i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia. La divisione militare di Patrasso ha ricevuto ordini di inviare a Prevesa una compagnia di fanteria con banidera per rendere gli onori alle salme delle vittime della missione italiana. Il maggiore inglese Harreos è giunto da Costantinopoli ed è partito oggi stesso per Janina, insieme al console britannico di Salonicco, onde partecipare ai lavori della commissione internazionale di controllo sull'inchiesta per la ricerca degli asassini della missione italiana. Anche un alto funzionario del ministro degli esteri è partito per Janina onde servire di collegamento tra le autorità greche e la commissione. Nel pomeriggio è giunto al Pireo un incrociatore britannico che farà parte delle navi alleate che saranno salutate dalla flotta greca. Il tenente colonnello Boritz è partito per Janina onde assistere all'inchiesta per la ricerca degli assassini della missione..*

L'Italia d'oggi non è più quella del 1914

BERLINO 16 — La «Deutsche Algemejne Zeitung» scrive: Bisogna considerare il risoluto atteggiamento dell'Italia nelle questioni di Fiume e di Corfù come un segno di una nuova Italia, la cui fierezza nazionale è fortificata dalla guerra; che non ha più da temere l'Austria Ungheria; che nella sua politica nei Balcani in oriente ed altrove si sente molto più libera e che desidera sviluppare energicamente la sua posizione mediterranea. Dal punto di vista della politica mondiale l'Italia prende indubbiamente uno sviluppo importante. L'acquisto della Tripolitania e della Cirenaica prima della guerra mondiale, è stato per l'Italia un fatto significante. A Versailles l'Italia si è assisa su piedi di eguaglianza, a fianco della Francia dell'Inghilterra e dell'America come quarta grande potenza quando è stata stabilita la nuova sistemazione del mondo. All'interno la vittoria del fascismo ha valso agli elementi nazionalisti il possesso della macchina dello Stato. L'Italia d'oggi è più quella del 1914.

Un nuovo ciclone sul Giappone porta altri lutti

OSAKA 16 — Oggi un nuovo ciclone che si avanzava dal largo si è abbattuto sulla costa. Si dice che una inondazione sia avvenuta nella città di Toitori. Tutte le navi con materiale di isoccorso e materiali da costruzioni sono riuscite a rifugiarsi nelle vicinanze del litorale.

La polizia valuta a 77823 il numero dei morti di Tokio città e dipartimento, e a 120080 il numero dei mancanti. Oltre un milione di profughi ha già lasciato Tokio per la campagna. Le perdite materiali per il Giappone sono terribili; tuttavia esse non sono forti come quanto si è stimato nei primi momenti.

La Spagna tranquilla sotto un governo di generali
I ministeri retti da funzionari

MADRID 16 — Secondo notizie ufficiali la tranquillità più completa regna in tutto il paese.

Il capitano generale interinale, generale Barrera, ha dichiarato che il programma del governo si riassume nelle parole: patria, e, onestà, lealtà, sincerità. Egli ha aggiunto che il governo intraprenderà una azione per combattere il rialzo del costo della vita.

Si ha da Barcellona, che dopo la partenza di Primo de Rivera per Madrid tutto l'interesse della situazione si trova trasferito alla capitale. Si può dire che il colpo di stato non ha avuto alcuna influenza sulla vita ordinaria che continua a svolgersi pacificamente. Il nuovo regime è accettato con simpatia da parte della borghesia. La grande massa della popolazione ha manifestato curiosità ed indifferenza. Nessun arresto è stato operato e nessun giornale sospeso. Il movimento militare era stato preparato da lungo tempo e doveva scoppiare il 14 corrente esso è stato anticipato di due giorni per l'atteggiamento del governo che era al corrente del fatto, e che poteva fare fallire il tentativo. Questo movimento è stato motivato dal malcontento dell'esercito causato dal modo di condurre tutta la politica nazionale e specialmente la campagna del Marocco. Questo malcontento era entrato in fase più acuta per gli atti dell'ex ministro degli affari esteri.

Dopo il colloquio avuto col sovrano, il capitano generale Primo de Rivera ha dichiarato che egli sarebbe ritornato al palazzo stassera alle 8, col primo decreto che egli sottoporrà all'approvazione al Re. Il generale Primo de Rivera ha segnalato che tale decreto concernerà la costituzione di un direttorio militare che sarà formato di un generale per ogni regione militare e di un generale per ciascuna arma. Il direttorio sarà formato dunque con otto generali rappresentanti le otto regioni militari nelle quali la penisola è divisa e con tre generali per le armi di fanteria, cavalleria e artiglieria. Provvisoriamente i minster saranno diretti funzionari competenti di ciascun dipartimento. Il generale Primo de Rivera ha dichiarato che se il sovrano e il paese lo credono capace di servire la nazione presidente il futuro gabinetto, egli sarà felice di farlo.

Disordini a Sofia
Un commissario ucciso

SOFIA, 16. — I comunisti avevano tentato di organizzare un comizio sulla piazza del mercato. La polizia aveva preso tutte le misure per impedire ogni assebramento. Le persone riunite in gruppi sono state invitata a ritirarsi. Il capo del commissariato del quartiere al comando di un gruppo di agenti di polizia si è diretto verso i comunisti allo scopo di esortarli a sciogliersi, ma è stato ucciso con un colpi di arma da fuoco. La polizia ha disperso la folla senza fare uso delle armi. Sono stati operati circa 30 arresti. Non è stata turbata la calma della città.

Il consiglio dei Ministri approva la riforma universitaria

ROMA 16. — Il Consiglio dei ministri presieduto da S. E. Mussolini, dopo una breve esposizione fatta dal Presidente sulla situazione estera e l'invio di un telegramma augurale a S. M. per il genetliaco del Principe Ereditario, ha continuato l'esame del progetto Gentile per la riforma Universitaria. La riforma — importante problema che da tempo esigeva una risoluzione — è stata approvata.

Il Consiglio approvò quindi numerosi altri provvedimenti vari e di amministrazione civile. Tra questi è notevole lo schema di decreto con cui si dà facoltà al Governo del Re di conferire ai commissari e alle commissioni incaricate per l'amministrazione straordinaria di Comuni e provincie i poteri dei rispettivi Consigli.

Un telegramma di Otto Kahn al generale Diaz
Il martirio e il patriottismo del popolo italiano ammirato dal senatore americano

ROMA, 16. — Il bachiere americano Otto Kahn, ha indirizzato da Trieste il seguente telegramma a S. E. il Duca della Vittoria ministro della guerra:

«Avendo ora terminato il viaggio alla fronte di battaglia italiana, chiedo permesso di presentarLe i miei più sinceri ringraziamenti per la grande cortesia nell'accordarmi il privilegio di essere accompagnato dal generale conte Barbarich la cui squisita personalità ha reso più piacevole il viaggio e la cui guida autorevole mi ha permeso una visione così chiara e perfetta dell'andamento della guerra. Mi sia permesso di dire una parola per esprimere il mio profondo senso di ammirazione per l'eroismo altissimo e continuato dimostrato dall'esercito italiano in circostanze di una tale difficoltà che colpisce e in una forma di martirio di cui ci si può rendere conto soltanto vedendo di persona il terreno su cui le battaglie ebbero luogo. M'inchino reverente davanti alla forza d'animo al patriottismo e all'alto spirito di un popolo che per più di tre terribili anni fronteggiò tale formidabile prova ed alfine ne uscì in trionfante vittoria sotto la vostra guida geniale. OTTO KAHN.

S. E. Diaz ha risposto al signor Otto Kahn col seguente telegramma:

«La nobiltà delle vostre espressioni che con tanta sollec. udine di pensiero avete l'amabilità di rivolgermi al termine della Vostra visita al fronte si riflette sull'esercito e sul popolo d'Italia che rinnovando gesta gloriose e purissimi eroismi riconquistarono alla nazione la sua inviolabile unità e l'antica sua grandezza. Con l'animo ancor vibrante dei generosi consensi e degli inspirati affetti coi quali il nobile popolo americano mi accolse nel mio indimenticabile viaggio attraverso la Vostra forte nazione, io Vi porgo il mio più vivo ringraziamento e il mio più cordiale saluto sicuro interprete della fede che anima concorde l'esercito e il popolo d'Italia. — Firmato gen. DIAZ.

La medaille militare al duca della vittoria

ROMA 16. — Quest'oggi osservnado lo stesso cerimoniale già seguito per la consegna a S. E. Thaon de Revel, il Primo consigliere dell'ambasciata francese sig. Charles Roux in assenza di S. E. l'ambasciatore Barrere accompagnato dall'addetto militare colonnello Detrojat, ha consegnato a S. E. Diaz, con nobili ed elevate espressioni le insegne della «medaille militaire» conferita dal governo della repubblica francese ai due supremi condottieri della nostra guerra vittoriosa. La «medaille militaire» è la più alta ricompensa militare francese concessa alla truppa per atti di valore e ne sono eccezionalmente fregiati i grandi capi militari che abbiano già avuto la gran croce della Legion d'onore. Il Duca della vittoria ha espresso con inspirata sintesi il suo vivo ringraziamento per l'alta onorificenza conferitagli, attestato di graditissimo omaggio da parte dell'esercito francese e novella prova di solidarietà tra gli eserciti e le due nazioni alleate.

I reali del Belgio a Torino.

TORINO 16 — I reali del Belgio giunti oggi in forma privatissima a Torino visiteranno la pinacoteca ed altri istituti cittadini facendo poi ritorno a Racconigi.

I sovrani sono ripartiti nella serata.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

S. A. R. il duca di Pistoia
inaugura il monumento ai caduti e le mostre agricole di San Daniele
L'on. Girardini pronuncia il discorso inaugurale

Il monumento che S. Daniele ha eretto a perpetuo ricordo dei 172 figli morti combattendo di fronte al nemico o consumati dalle malattie negli ospedali da campo, o rosi dall'inedia nei concentramenti austriaci, sorge sull'ampio piazzale del mercato. La sua mole maestosa balza nel bel mezzo di verdi aiuole, entro la corona di folti ippocastani, e lancia lo sguardo giù giù nella pianura che si perde in lontananza nella diafana visione dell'orizzonte azzurro che si tuffa nel mare.

Il monumento è opera di un virtuoso friulano, Aurelio Mistruzzi, ed è certamente dei migliori che siano sorti in Friuli, per originalità di pensiero, per robustezza e vivacità della linea scultoria.

Sopra un gran dado marmoreo che posa su un ripiano più largo, lo scultore ha posto il gruppo di figure bronzee: una donna china sul combattente che sta per morire: essa è la fede che alza sul palmo delle mani la vittoria.

L'uomo che le muore in grembo stringe ancora in pugno la spada romana che gli si è spezzata nella pugna, e tutti i suoi muscoli sembrano raccogliersi in uno sforzo supremo, quasi volesse sollevarsi a quella statua, e compenetrarsi in essa.

Sul dado, accanto ai nomi dei caduti, si legge la seguente epigrafe:

Dissero: amate la Patria
Per cui demmo la vita
Il sacro ammonimento
Dei suoi figli caduti
qui
Dan Daniele
ricordi
1923.

***

Ieri intorno al monumento vi era un folto di fiori portati dalla popolazione, e appoggiate al basamento numerose ghirlande: del comune, della associazione commercianti, madri e vedove di guerra; associazione Pro San Daniele, Partito fascista, Mutilati ed invalidi di guerra, ex combattenti, ed anche una corona di fiori freschi recata da «la madre al suo Cesare».

Il corteo

La cerimonia dalla inaugurazione del monumento è fissata per le ore 10, ma già molto tempo prima, sotto il filare degli ippocastani che chiude in cerchio le aiuole ed il monumento vi era raccolta una folla di gente convenuta anche dai paesi vicini.

Carabinieri in alta tenuta e militi della Milizia Nazionale facevano servizio d'onore.

La nella piazza al sommo della collina di fronte alla mole del duomo altra moltitudine che si dispone in corteo: banda, bandiera del comune di Osoppo decorata di medaglia d'oro, scorta d'onore a questa, reduci delle Patrie battaglie col presidente cav. Conti, lunga teoria di donne a gramaglie: madri e vedove di guerra, bandiera del comune di S. Daniele con valletti, quindi, numerosissime bandiere intorno alle quali si raccolgono nuclei di persone. Vediamo: ex carabinieri, pompieri, società operaia, infermieri, circolo giovanile, associazione sportiva, fascio di San Daniele, fascio di Flaibano, di San Odorico; sindacati fascisti di Maiano, Colloredo, Fagagna, Dignano, Ragogna, Moggio; sezioni ex combattenti di San Odorico, Fagagna, Maiano, Gemona, Cisterna, Osoppo, Spilimbergo, Colloredo, Ledine, società arditi bersaglieri, mutilati, e si potrebbe continuare.

Questo corteo fitto di gente e di bandiere, s iavvia misurando il passo alle note allegre della banda che precede alla piazza del mercato, ove si trovano poi le

Autorità

E poichè la consuetudine lo vuole ecco alcuni nomi raccolti nel folto gruppo delle principali e più cospicue personalità presenti alla cerimonia:

On. Girardini oratore ufficiale, senatore Morpurgo, cav. uff. Lops presidente della commissione reale per l'amministrazione del Friuli, questore comm. Rebecchi, capitano dei carabinieri cav. d'Errico, tenente Chossa, comm. Mase Ongaro sovraintendente ai monumenti, comm. Calligaris, gran uff. Rubini, cav. Marchettano, direttore della Cattedra ambulante; cav. Silvio Moro della direzione della Veneta, comm. ing. Cantarutti, dott. Doria, cav. Mizzau, cav. Luchini, Mattiussi sindaco di Coseano, cav. Martina, dott. Margreth, cav. Marin commissario di Spilimbergo, Cescutti e De Rosmini di Flaibano, lo scultore Amelio Mitruzzi ed il fratello dott. Diego, Marin comandante la III coorte ferrovieri, Manlio Zanini, Ernesto Zanini, l'infaticabile membro del comitato Giovanni Marchesini, imprenditore Travani, dott. Sostero sindaco di Dignano, direttore Lazzarini, nob. Narducci, cav. Bortolotti, cav. Enore Tosi, cav. Tonini, medaglie d'oro Pantanali e Barnaba, ing. Gonano, cav. V. Barnaba, Tita Rossi e garibaldino Venchiarutti di Osoppo, e... altri, altri ancora.

L a cerimon ayiacty.ica5

La cerimonia

Le allegre note della marcia Reale, e un caloroso applauso al quale si associa tutta la moltitudine, saluta l'arrivo del principe duca di Pistoia, che passa in rivista, la lunga fila di bandiere, e si intrattiene a conversare con le madri e vedove. L'arciprete don Erminio Paschini, indossa gli apparamenti sacri, e assistito da due altri sacerdoti benedice il monumento, che viene scoperto mentre la banda suona la «Leggenda del Piave».

Il discorso del sindaco

Poi seguono i discorsi. Primo a parlare è il sindaco di San Daniele comm. Ronchi, il quale porta il saluto a S. A. R. alle autorità così dice:

All'eroismo dei suoi figli oggi l'Italia anuova consacra tutta la sua fede ed il suo culto e dal noto ed ignoto valore trae forza ed ispirazione per i suoi maggiori destini.

S. Daniele che nelle pieghe armoniose dei suoi colli come nelle pagine della sua storia mantenne alto ed immacolato l'amore alla libertà ed alla Patria volle incidere ad eterna memoria i nomi dei figli Caduti, e questo Monumento, nel quale grandeggia l'arte di un eletto ingegno friulano con meraviglioso slancio ed unanime concordia di animi è sorto in questo colle ove giungeva l'incessante rombo del cannone e l'occhio seguiva il fluttuar della battaglia dalle Alpi nevose al mare.

Il voto fatto oggi si compie con rito solenne ed i 172 caduti che S. Daniele è orgogliosa di aver dato alla Patria, se ancora sperduti in tombe lontane sono qui nella gloria raccolti.

Alle autorità civili alle gloriose rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, alle medaglie d'oro, ai Reduci, ai Mutilati, ai Combattenti ai quanti qui convennero a questa solenne esaltazione e glorificazione del sacrificio, il saluto riconoscente della cittadinanza.

Altezza Reale!

Prima di cedere la parola ad un eletto Figlio del Friuli che nei giorni tristi della Patria elevata in parlamento la sua vigorosa parola di Fede, sia consentito di inneggiare alla sacra persona di S. Maestà il Re, a Vostra Altezza, intrepido mitragliere sui ghiacciai dell'Adamello, a quest'Italia rigenerata nei suoi alti valori spirituali che nei ricordi classici della romana grandezza e nei sacrifici delle trincee ritrova la sua tempra gagliarda il suo genio immortale.

***

Calorosi applausi salutano la fine del discorso.

Per i combattenti

Il cav. Marcovich

Fra la generale attenzione prende quindi la parola il cav. dott. Marcovich assessore del comune di Udine, che a nome dei combattenti dice:

Mentre salivo quassù, velocemente, per le verdi ombrose pendici dei colli sui quali San Daniele sembra vigilare e dominare attraverso le cento finestre delle sue case bianche e regolari, l'orecchio mi ripeteva la eco di un ordine da poco ricevuto: Recare ai Caduti di San Daniele il primo omaggio, ai viventi di San Daniele la fraterna adesione dei Combattenti Friulani e della Città di Udine.

E mano mano che la Vostra Città veniva incontro al mio cammino e l'ora s'appressava in cui voleste qui raccolto l'anima di tutti, i buoni e di tutti i generosi, per ricordare onde mai più dimenticare, andava prendendo forma e vita nella mia mente una visione strana, dolcissima, animata di leggere ombre sospinte come da un soffio divino.

Vidi così fra i grandi alberi dei vostri colli comporsi un drappello di soldati laceri e silenziosi; tenevano essi nel pugno, terribilmente stretta, un'arma; nessuno li guidava; sembravano tutti fratelli: E tutti avevano negli occhi una luce soprannaturale; e tutti guardavano quassù verso la torre della Vostra chiesa. Pareva che ricordassero un giorno lontano ed un ultimo «addio». Il drappello si mosse lentamente; prese la bianca strada che sale e disparve.

Madri, i Vostri figli sono ritornati. Sono ritornati i Vostri figli, Madri, per benedire il Vostro dolore.

Oh; il dolce ritorno fra Voi, cittadini, dei Vostri morti. Non sentite Voi tutti che l'aria freme di ricordi? Non sentite Voi tutti questo divino echeggiare di una armonia, questa canzone di guerra, fatta di nostalgia? Perchè cantano dunque i Vostri morti così, se sono morti a venti anni?

O Italia, sacra terra dove il culto del sacrificio è religione, dove il fiore della libertà è cresciuto sul sangue vermiglio dei martiri e degli eroi; culla d'ogni arte gentile; astro splendente nel mondo,, i Tuoi figli che t'invocarono morenti assieme alla mamma, che ti benedissero fra lo strazio delle orrende ferite, che Ti videro piegare e n'ebbero vendetta, al Tuo nome, alla Tua gloria, alla Tua romana grandezza innalzano oggi l'osanna della vittoria.

Non così cittadini, sarebbero ritornati fra Noi i Vostri fratelli caduti allorquando le folle ed i reggenti, abbruttiti, immemori, vili, s'illudevano di calpestare un passato che è tutta la nostra gloria, che era la nostra più sicura promessa.

Ma gli uomini dal cuore puro, i combattenti di tutte le fronti, i feriti di tutte le battaglie, dinnanzi alla minacciante rovina della Patria, dinnanzi alla negazione di tutti i sacrifici, interrogarono i morti, mento. Sul capo degli abbruttiti, degli immemori, dei vili, si scatenò inesorabile la sacra sentenza.

E la Nazione canta oggi a piena gola il suo inno di «giovinezza» Caduti di San Daniele. Avete salvato due volte la Patria. Vigilatela in eterno. Ave.

Il bel discorso del dott. Marcovich è pure salutato da approvazioni ed applausi.

L'orazione dell'on. Girardini

E prende per ultimo la parola S. E. l'on. Girardini, oratore ufficiale della cerimonia.

Egli pronunciò col consueto impeto oratorio un profondo discorso che è tutta una sintesi storica ed una deduzione logica di fatti e di cose con quella forma limpida, elevata, scultoria.

Ne diamo un riassunto.

L'illustre uomo, così comincia tra l'attenzione più viva.

San Daniele, una delle perle più vaghe del nostro Friuli, con l'aerea sua collina che domina le vallette e le campagne e il lago sottoposti, ha ragione di celebrare con solennità il ricordo ai suoi caduti in guerra, anche perchè i fatti recenti si ricongiungono alle gloriose memorie del passato, degne di questa gente semplice e forte. Ovunque, nella nazione, simili ricordi, riconducono il pensiero ai fatti antecedenti, la gloria recente a quella remota. I monumenti simili, che sorgono a Palermo e nella Sicilia, richiamano alla mente la prima rivoluzione, Calatafimi, le tante battaglie fino alla novissima guerra che mosse con la squilla di un artista che fu soldato, dallo stesso scoglio di Quarto donde mosse la spedizione meravigliosa, leggendaria dei Mille.

Non vi è terra d'Italia ove il sorgere dei monumenti ai Caduti nell'ultima guerra di redenzione non riaccenda nell'animo il sentimento di gratitudine vero i Martiri gloriosi del passato.

Chi davanti ad un monumento sorgente a Mantova, non ricorda i martiri di Belfiore? Chi a Milano non si riproduce il quadro della insurrezione, in quelle cinque giornate, il cui ricordo mai tramonterà? e chi ad Osoppo, a Brescia, in Cadore ed altrove nelle cento città d'Italia, non rievocherà, dinanzi ai monumenti eretti oggi dalla nostra riconoscenza, gli eroismi passati, che il rapido volgere del tempo fa parere antica epopea? Ma in due paesi il sorgere del monumento ai Caduti ricondurrà il pensiero a due disillusioni che furono epoca di partenza, di cominciamento: a Gaeta, ove caderano tante speranze di popolo, a Novara ove l'anima italiana sembrò prostrarsi.

Ma di là mossero i nuovi fati — esclama con forza l'on. Girardini — ed ebbero spinta sollecita con inesausta fatica di poeti, con sacrificio di insorti.

Qui, intorno a San Daniele, intorno a noi, si preparò, si consumò e si concluse la serie delle insurrezioni friulane.

A questo punto l'oratore ricorda con eletta nobiltà di parola Ippolito Nievo che aveva consuetudine con i colli vicini, e Teobaldo Ciconi «poeta e soldato, difensore di Roma e di Venezia», i quali vivevano qui fra la reverenza e l'affetto dei concittadini, e che rappresentarono la più alta e più geniale spinta al patriottismo che abbia aleggiato sopra questa terra gentile e forte.

Non vi è dubbio — afferma l'oratore — che la conoscenza di queste condizioni locali influì nelle deliberazioni degli uomini che presiedevano, quando questo nostro Friuli fu teatro del nuovo movimento insurrezionale Veneto.

E ricorda la banda «delle camicie rosse e berretto nero» appuntito di Tolazzi, e quelle di Maiano di Tita Cella che portano la sfida ove più forte è la follia militare dell'impero oppressore, che lancia migliaia e migliaia di uomini alla caccia di poche decine di ribelli. L'intento di far insorgere un paese su cui incombono folle di armati e vigila oculata e feroce la polizia, era impresa veramente ed assolutamente temeraria. E che, se non temeraria, poteva giudicarsi l'impresa dei Bandiera, e dei Mille, e quella di Aspromonte?

Ma fu tutta una sublime temerarietà quella che alimentò il risorgimento d'Italia.

Intuizione di uomini entusiasti e cacesi pronti ad ogni sbaraglio, pronti alla morte, ci appare ora, alla distanza dei tempi; e intrapresa provvida e grande.

Da questa gente temeraria sorse lo spirito che contribuì a formare l'Italia. Da essa propagò l'impulso generoso che, nonostante le difficoltà insorte, valse a trarci dalla guerra e a meritarci la vittoria. E qui si pare il sacrificio che oggi noi onoriamo; perchè non si tratta di caduti in una avventurosa guerra ossa da ambizione, ma il compimento di un'opera immensamente grande: la redenzione della Patria, che esigeva dei nuovi olocausti. Era incompiuta, l'impresa del risorgimento italiano, perchè doveva nella guerra la nostra gente acquistare la consapevolezza della sua forza, l'orgoglio dei suoi destini. Calatafimi e Volturno furono fatti non interamente compiuti; e l'eroismo garibaldino non ebbe il suo compimento nel 870, così — afferma l'oratore — Curtatone e Novara non furono vendicate pienamente con l'unione della Lombardia e del Veneto alle altre membra dell'Italia.

Pa perplessità di Carlo Alerto, l'opera di Mazzini e degli altri grandi cooperatori del Re liberatore e del suo Ministro, non raggiunsero nè storicamente, nè idealmente la perfezione. Finchè non si fosse formata un'unione spirituale infrangibile dell'Italia, finchè avesse palpito vivo, il ricordo delle umiliazioni patite, l'opera per grande che fosse, non era compiuta. Era necessario che tutto il popolo italiano si unisse e si confondesse in una prova suprema, era necessario che l'Italia affrontasse un conato maggiore e che giungesse a bandiere spiegate al Brennero ed al Nevoso, redenta nell'anima.

Così fu con la guida di S. M. il Re che divise il periglio dell'esercito e la passione del popolo. Così si uniscono le nuove battaglie alle antiche, e i nuovi combattenti sono fratelli dei martiri e dei combattenti passati. Così i vostri 172 giovani, che partirono dal paese, ch'era stato centro delle ultime insurrezioni nell'indomito nostro Friuli.

L'on. Girardini continua rilevando che la nostra ultima guerra ha caratteri di rassomiglianza con quelle passate: l'entusiasmo albertino, poi il periodo della esperienza più dura, la lotta stentata, il disfattismo, Novara.

Noi combattemmo però con le nostre armi, non chiedemmo vendetta a quelle di Solferino e di Villafranca che ci invidiano le più pure vittorie.

Di questi vostri morti, taluno cadde nella prima fase, taluno nella più dura battaglia, e vi fu chi soccombette combattendo sotto le mura domestiche: essi sono riuniti in un solo tributo nei nostri cuori, benchè falciati nei periodi della speranza, della lotta, del dolore più acerbo, della vittoria e dell'esultanza.

Se noi tributassimo ai morti solamente parole, renderemmo scarso e gelido il nostro omaggio.

Fanti, alpini in marmo e in bronzo di cui qui abbiamo presente un saggio artistico, non sono e non debbono essere fredde e vane sembianze alle popolazioni, ma una milizia disseminata, ma scolte immortali sui piani e sui monti, a ricordare, ad ammirare, ad incitare, coloro che rimangono e le generazioni che verranno; monito a non tradire i sacrifici consacrati, perchè l'Italia non fallisca — l'Italia che oggi rinasce più gloriosa, più splendida con la storia scritta negli annali del mondo.

Uno scroscio prolungato di applausi saluta l'orazione dell'on. Girardini, orazione con la quale si chiude la cerimonia.

La mostra

S. A. R. viene quindi accompagnato ad inaugurare la bella mostra agricola di cui parleremo in altro numero.

Alle 13 banchetto al quale parteciparono oltre un centinaio di invitati, e al termine del quale pronunciarono brindisi il comm. Rocchi ed il cav. uff. Lops. A questi rispose elevando il calice «a San Daniele, al forte Friuli», il principe, ed al suo augurio schietto e gentile fece eco tutta la sala.

PORDENONE

Il ritorno dei bambini del Pro Infanzia dalla colonia alpina.

(Ritardata). Attesi ansiosamente dai parenti sono giunti da Poffabro anche i quaranta bambini inviati a quella Colonia per secondo turno. Come erano andati ad accompagnarli, pallidi e bruti, il benemerito cav. Asquini ed il segretario Valerio; così andarono a riprenderli freschi, allegri, anneriti dal sole della montagna, rinnovellati nelle membra in soli quaranta giorni.

Si è chiusa così con bilancio fisico e morale ottimo la terza stagione climatica che tanta messe di salutare energia ha rifuso nei gracili corpi dei nostri piccoli.

Plaudendo a quest'opera benefica figlia della beneficenza cittadina e allo zelo delle persone di cuore che le sono preposte, ricorderemo il nome della direttrice che dalla primavera di ogni anno all'autunno anima col suo sorriso, e colla sua tenera e zelante attività la colonia alpina; e delle signorine che la coadiuvarono di volta in volta, Asquini, Speranzini, Truccolo, Martin, Novelli, Bianchet.

Ricorderemo l'opera disinteressata del medico Comunale di Frisanco, il quale, oltre che prestarsi ad ogni chiamata, visitò due volte al giorno la colonia con premura encomiabile; e lo squisito pensiero del segretario Comunale di Frisanco che regalò una raccolta di libretti per lo svago, specie nelle giornate di cattivo tempo, iniziando così una piccola biblioteca.

Una lode al nostro Comune e alla Società pordenonese di elettricità che fornirono sempre i loro autotrasporti per i viaggi di andata e ritorno alla Colonia evitando una non lieve spesa al Comitato.

Rileviamo infine le visite che si seguirono numerose e con offerte di dolci, giocattoli, frutta e anche di denaro; ma di queste, purtroppo pochine mentre, dato lo scopo santo della Colonia dovrebbero essere più generose e spontanee.

Provvedano i buoni, e specialmente coloro che conoscono i benefici effetti che le cure alpine e marine apportano alla Società, a preparare i fondi per la stagione ventura.

Vi sono tanti bimbi agrotanti, per i quali la montagna vuol dire salute e forza!

All'Asilo Infantile

fervono gli ultimi lavori di adattamento resisi necessari causa il deperimento dei materiali adoperati per la ricostruzione subita dopo il periodo d'invasione.

Altri lavori pel miglioramento igienico sono tuttora in corso, e per sistemarli mancano pochi giorni.

Così l'Asilo, anzichè riaprirsi (come pubblicato) il giorno 17 corrente si riaprirà improrogabilmente lunedì 21 corrente.

Promozione

Con recente decreto, il Comandante della locale Arma R. R. Carabinieri, il sottotenente Ettore De Miennis, è stato promosso tenente.

Congratulazioni.

Il saggio pompieristico

Ieri si è svolta la sagra dei pompieri, in occasione della consegna del gagliardetto.

Nel cortile delle Scuole Tecniche i militi, comprendenti tre reparti, eseguirono il saggio dando prova della loro abilità. Presenziavano varie rappresentanze Pompieristiche.

Rimandiamo a domani, per insufficienza di spazio, la relazione della riuscitissima festa.

TOLMEZZO

La Cerimonia patriottica del 23 Settembre al "passo della morte,,

Domenica 23 settembre, come già fu annunciato, al Passo della Morte si svolgerà una solenne cerimonia per celebrare l'eroismo della popolazione Carnica. Fu scelto il Passo della Morte come il luogo dove si è consumato uno dei fatti più salienti del ciclo storico del risorgimento nella nostra regione.

La lapide che ricordava il valore ed il sacrificio Carnico e Cadorino del 1848, e che il nemico volle asportata durante l'invasione, sarà ricollocata e scoperta alla presenza delle più alte Autorità della Provincia e delle persone più rappresentative di tutti i Comuni del Circondario di Tolmezzo e dei finitimi del Cadore.

Tale solennità è stata scelta per la consegna nella forma più alta della Croce di Guerra alla Carnia, simbolo che verrà affidato al Capo del Comune di Tolmezzo in rappresentanza di tutta la Regione.

Successivamente saranno inaugurati i gagliardetti dei Fasci dell'Alto Tagliamento.

TIEZZO

Inaugurazione rimandata

L'inaugurazione del gagliardetto del Fascio e la consegna della pergamena al Prefetto avv. Pisenti, sono stati rinviati a giovedì 20 corrente senza mutamenti.

S. VITO AL TAGL.

Una lapide ai caduti da Carbone

17. Ieri a Carbone fu inaugurata una lapide ai Caduti in guerra. Assistevano alla cerimonia Autorità e rappresentanze e la banda cittadina di San Vito.

Tavagnacco associa la memoria dei caduti

alla festa dei cittadini futuri alla festa della Chiesa

Tavagnacco era in festa, ieri. Bandiere su quasi tutte le case; bandiere grandi e piccole, molte portant nel posto della lancia terminale che non si improvvisa, un mazzo di fiori composto nelle case, dalle donne; festoni di pennoncini tric., e nei colori della Provincia e del suo capoluogo. Davanti al bell'edificio scolastico, sul quale in alto a destra della porta d'ingresso un tendone segna il luogo dove fu murata la lapide, archi e colonne in fronde di alloro e bandierine, la tribuna indamascata; appiè della lapide, una ghirlanda e fiori sparsi.

L'edificio porta già un ricordo di gloria: sopra un semplice marmo leggiamo questa epigrafe alla memoria di un valoroso: *Angelo Baschiera da Tavagnacco — agricoltore nel 1860 emigrato in Piemonte — soldato volontario — nei cavalleggeri Saluzzo — cadeva in Venosa — combattendo contro i briganti — 16 luglio 1863.*

Gloria a Te, semplice lavoratore dei campi, che nel cuor generoso accogliesti la fiamma dell'amor patrio quando il coltivarla era un delitto, e per la redenzione d'Italia combattesti e sacrificasti la vita gagliarda!

***

Da Udine, era venuta la banda del Secondo Reggimento fanteria; da Plaino, quel corpo musicale, fondato pochi mesi or sono per volontà del comandante sig. Ugo Canciani (ora commissario prefettizio di Pagnacco). Va rilevato che questa banda è costituita di elementi tutti giovanissimi: forse due o tre soltanto passano i diciotto anni; pure, nei brevi mesi di istruzioni, mercè la sapienza e pazienza del maestro Lirussi che li istruì, formano un corpo già docile ai comandi e che si disimpegna lodevolmente.

***

Un episodio tenerissimo.

Da parecchi dei manifesti con cui s'invitavano i compaesani alla triplice manifestazione di ieri, si vedeva tagliato diligentemente il terzo nome dei firmatari: quello del signor Riccardo Clochiatti, presidente (crediamo) di un circolo cattolico. Domandammo incuriositi la spiegazione, e ci fu detto che, probabilmente, il nome era stato tagliato via perchè fu concesso al circolo giovanile cattolico d'inaugurare ieri, nell'occasione delle altre festività, anche la sua bandiera, non sappiamo se bianca o tricolore. Il commissario prefettizio cav. Della Maestra oppose, ad ogni insistenza, un rifiuto costante trovando che la badiera del Circolo giovanile cattolico non aveva nessun addentellato con le inaugurazioni — di carattere pubblico, patriottico, nazionale — della lapide e dalla bandiera per le scuole. E ci sembra che abbia avuto ragione; e che il taglio accurato del nome dai manifesti (nei quali non si accennava menomamente alla insistentemente chiesta cerimonia) sia stato un dispetto puerile.

***

Sul piazzale delle Scuole si raccolgono autorità e rappresentanze, i sacerdoti, le Madri dei Caduti — quindici, tutti appartenenti alla frazione capol. di Tavagnacco — le due bande musicali. Noto: il generale medico nob. comm. Michieli Zignoni, il tenente colonnello del secondo fanteria Gonella col tenente Della Valle, il comandante Canciani commissario Prefettizio di Pagnacco, il commissario prefettizio di Tavagnacco cav. Della Maestra col segretario Zanier, il pievano di Tricesimo, cav. Dall'Ava con i sacerdoti del paese, il co. Giacomo di Prampero e il fratello co. Cesco, il console della Milizia Nazionale comm. Russo con l'aiutante maggiore della Sezione comandante Angeli, il mutilato dott. Cesan e il cav. Casoli per la Federazione Combattenti, l'ispettore scolastico signor Modesto Colussi, il presidente del Comitato pro ricordo ai Caduti signor Alberto Moro. Noto le bandiere, scortate da un gruppo di soci ciascuna: delle Sezioni Combattenti di Udine e Pagnacco, Mutilati di Udine, Madri e Vedove di Udine; e due squadre di avanguardisti (dei quali è capo il co. Giacomo di Prampero), con i rispettivi gagliardetti.

Vi sono poi le scolaresche della frazione, al seguito della inauguranda loro bandiera: ciascun allievo è fregiato dalla coccarda tricolore e porta fiori, che poi formeranno il tributo di omaggio dei piccoli alla memoria sacra degli Eroi.

Lo scoprimento della lapide

Serve d'introduzione alla cerimonia l'inno «Giovinezza» suonato dalla banda di Plaino.

Il co. Giacomo di Prampero sale sulla tribuna e pronuncia brevi parole: anche se molte ne volesse dire, egli rileva, esse non potrebbero esprimere tutti gli intimi e profondi sentimenti che in questo momento commuovono le anime nostre. Qui, dinanzi alle lapidi che ricordano i nostri immortali e alla bandiera delle scuole, stanno i rappresentanti del nostro glorioso esercito e i ragazzetti che della Patria dovranno un dì essere custodi gelosi e difensori, qui stanno i combattenti che furono compagni dei Caduti nei perigli e nei sacrifici e le Madri e le Vedove e gli Orfani doloranti e fieri, qui le camicie Nere che, temendo andassero travolte raccolsero le memorie e le glorie della Patria e vive le mantennero finchè tutti di nuovo i cuori degli italiani conquistarono, qui aleggiano incitatori e confortatori gli spiriti magni dei nostri Caduti. Inchiniamoci e meditiamo!

L'artistica severa lapide è scoperta: è in marmo giallognolo, con ornamenti in bronzo brunito. Porta in lettere d'oro rilevate i nomi dei quindici morti, ai suoi figli, «Eccone l'elenco:

Tenente co. Bruno di Prampero — caporal maggiore Di Lenardo Vittorio — caporale Mesaglio Giuseppe — soldati: Bertoldi Giov. Battista — Chiandetti Iginio — Chiandetti Felice — Clochiatti Antonio — Comuzzi Roberto — caporale Cristofori Giueppe — soldati: Di Biagio Francesco — Franzutti Ulderico — Giacomini Lino — Marcuzzi Lodovico — Moro Domenico — Moro Alberto.

Mentre il co. di Prampero parla e poi quando la lapide è scoperta e i nomi rifulgono al sole che si rifrange sull'oro, singhiozzano e piangono le dolenti madri e una di esse più addolorata delle altre esclama:

— Ah Signor!,, se mai o savès di lui indulà ch'a l'è soterat!..

E più forti si rinnovano singhiozzi e pianti allorchè il co. di Prampero chiama uno ad uno i quindici nomi e ad ogni chiamata i piccoli scolari a voce unanime rispondono: — Presente! — e gli astanti salutano stendendo romanamente la destra....

Dalla chiesa lontana, giungono i rintocchi dele nuove campane. Le loro prime voci sono per glorificare i Morti per la Patria!

La benedizione della bandiera

Indossati gli apparamenti sacri, il pievano salito sulla tribuna benedice la bandiera della scuola, portatagli dinanzi dal piccolo alfiere Ernesto Moro orfano di guerra. Lo accompagna la Matrina Maria Fanzutti, madre del caduto Ulderico Fanzutti, la quale tiene con religiosa compunzione un lembo del vessillo — tanto più sacro poichè per esso il figliuolo suo diede la vita.

Compiuto il sacro rito solenne, l'officiante cav. Dell'Ava rivolge agli scolaretti nobilissime parole sull'alto significato della bandiera e sui doveri che loro incombono e più verranno assumendo verso la Patria della quale è simbolo. Dall'esempio dei Gloriosi, i cui nomi sono scolpiti sulla lapide, imparino fin dove l'amor di Patria deve arrivare:, fino al sacrificio della propria vita, se occorresse difenderne l'onore, l'integrità. Esalta i generosi e prodi Caduti: la Chiesa e la Patria si uniscono per accoglierli tutti nel fulgore della gloria: noi dobbiamo ad essi la nostra maggiore riconoscenza — noi che finalmente, grazie al loro sacrificio, possiamo senza arrossire dirci al cospetto del mondo «italiani».

Altri discorsi

Seguono altri, con alte parole di patriottismo: il commissario prefettizio cav. Della Maestra e l'ispettore scolastico sig. Modesto Colussi, rivolgendosi ai piccoli allievi: questi, provocando il giuramento degli alunni, di crescere degni della gloriosa bandiera, di considerarsi fedeli di compiere verso di sè e delle proprie famiglie sempre e dovunque il proprio dovere: ed è commovente lo squillo unissono delle cento e cento voci argentine ripetere con solennità la parola: — Giuro!

Dopo, un frugolino, Ettore Pascolini, ripete in nome dei compagni la promesa.

Il presidente del Comitato pro ricordo ai Caduti, signor Alberto Moro, fa la consegna della lapide al Commissario cav. Della Maestra, che lo riceve, pronunciando un altro patriottico discorso — interrotto da applausi quando ricorda l'opera di Benito Mussolini che seppe con mano forte liberare il popolo italiano dai traviamenti che pareva dovessero condurre la Patria in rovina.

Una famiglia di patrioti

Vibranti, commoventi parole pronuncia quindi il generale medico comm. Micheli Zignoni.

Doveroso tributo d'affetto, di stima, d'onore, di venerazione profonda è quello che oggi noi tributiamo, o cittadini di Tavagnacco, ai prodi nostri conterranei che hanno sacrificato la vita sui campi di battaglia e della gloria per la grandezza dell'Italia.

Il nostro pensiero si elevi oggi, qui, sopra le tante miserie umane — a S. M. il Re, personificatore delle grandi virtù del popolo italiano; vada il nostro deferente omaggio e saluto ed il giuramento d'essere sempre a Lui fedeli e pronti a difendere da tutti i suoi nemici il sacro suolo della Patria. — A S. E. Mussolini, spirito eletto fra gli eletti, duce supremo nostro, la gratitudine eterna per avere svelato al mondo intero, che rivive oggi una grande Nazione ed i suoi figli inspirati dalla Fede — Patria e Religione — sono ancora i degni continuatori della grande civiltà romana.

Inchiniamoci reverenti a questo marmoreo ricordo, e nel leggere i nomi dei valorosi, si accresca in noi il Sacro fuoco del bene e del sacrificio pel grande avvenire dell'Italia.

E permettete infine che rammenti a voi tutti, in quest'occasione, la non lontana scomparsa da questa terra della veneranda figura di un prode soldato, di un grande patriota: il Senatore co. ANTONINO DI PRAMPERO. Il suo fulgido esempio germogliò una compiuta schiera di figli prodi degni del Padre loro. A te, BRUNO, ufficiale indimenticabile, che lasciasti la vita, sul Carso, un inno di onore, di gloria! A te, BIANCA, infermiera della Croce Rossa, esempio di grandi virtù e di carità cristiana, rapita all'affetto, dei tuoi per morbo infettivo contratto nelle pietose tue funzioni, un inno d'amore, di riconoscenza di fratellanza umana. Questa rievocazione della nobilissima figura del co. Antonino di Prampero e dei suoi due figli, commuove tutti, e massime il popolo di Tavagnacco che per la nobile famiglia sente vincoli di riconoscente affetto.

***

Il dott. Cesan e il comm. Russo chiudono la serie dei discorsi. Quegli trascina alla commozione più viva, ed al pianto le Madri, cui rivolgesi con reverenza: Accogliete o Madri, (così egli chiude) il nostro omaggio: esso è l'omaggio dell'Italia, la quale vi ammira e benedice.

Il comm. Russo, improvvisa uno dei suoi discorsi densi di pensiero ed elevati nella forma. Ricordiamo tutti che amiamo questa nostra Patria come non ci sia ricostruzione econ. se prima non ci sia anche la ricostruz. morale. Ricordino le donne come per questi Morti e per i sacrifici dei Mutilati e dei Combattenti abbiano esse avuto il maggior dono che sia concesso a donna: quello di non generare schiavi. Ricordino i Combattenti e le Camicie Nere che la Patria domanda ancora la vigile amorosa opera loro. O madri dolenti, non più vi conturbi il pensiero che la memoria dei cari vostri sacrificati all'Italia possa da sciagurati rinnegatori della Patria essere vilipesa; e voi, Mutilati, voi grandi donatori del vostro sangue, non conturbi il pensiero che le gloriose vostre ferite e mutilazioni possano ancora esser derise da una genìa codarda; e voi combattenti non più conturbi la iniqua perdonanza concessa ai disertori (*Vivissimi appl.*)... E così chiude: O madri o Vedove ed Orfani, tergete il pianto. I vostri Morti non sono morti, ma vivono oggi e sempre nel culto indefettibile della Patria Immortale!

***

Tutti i discorsi furono interrotti, e accolti alla fine da generali applausi e spesso risuonarono calorosi evviva all'Italia, al Re, a Mussolini.

Ai discorsi, le bande musicali alternarono gli inni della Patria, ed i piccoli alunni cantarono in coro (bene istruiti e diretti dalla gentile maestra sig. Boletti coadiuvata dalle colleghe), l'inno alla bandiera, la canzone del Piave, l'inno «Fanciullezza».

La solenne cerimonia chiuse con la sfilata dinanzi alla lapide di un lungo corteo, cui partecipò tutta la folla intervenuta, al suono d'inni patriottici e delle campane. Gli allievi delle scuole gettarono i loro fiori, così che si venne formando come un altare infiorato appiè della lapide — l'altare sacro ai Morti per la Patria.

PASIAN DI PRATO

Un telegramma al Principe

Il sig. Luigi Cuttini, presidente del Circolo di Coltura di Passons, ha diretto sabato al Principe Umberto — cui s'intitola il Circolo — il seguente telegramma augurale, in ricorrenza del 19.o compleanno di S. A.

«Circolo coltura «Principe Umberto» Passons rivolge V. A. simbolo puro gagliarda giovinezza d'Italia auguri e sensi di devozione. Viva l'Italia! Viva Savoia!»

Il presidente: **Cuttini**

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Le recite del comm. De Sanctis al Sociale

La tirannia dello spazio ci costringe ad un semplice cenno:

Sabato sera si è inaugurata al Sociale la stagione autunnale con «L'Autoritario». Spettatori numerosi, e successo calorosissimo per la appassionata interpretazione di De Sanctis.

Ieri sera con «Alleluia» di Marco Praga un nuovo successo.

Il dramma intimo suscitò momenti d'intensa commozione nel pubblico scelto e numeroso. Più volte fu applaudita la forte interpretazione di tutti gli artisti e specialmente del comm. De Sanctis, che incarnò mirabilmente la figura del protagonista. Il pubblico purtroppo scarso che preferisce le frivolezze musicali, all'arte meravigliosa di questo grande artista ha mostrato infine di apprezzare il valore dei buoni lavori di prosa, ottimamente interpretati.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera FLICK e FLOCK si presenteranno in una ultra comica in due lunghi atti «FLICK e FLOCK cercano moglie», il colmo del buon umore. Precederà: «Convegno vendicatore ovvero donne altrui», drammaticissima e commovente film in 4 parti, novità assoluta.

Prossimamente: «La seconda moglie», con Pina Menichelli».

CINEMA TEATRO MODERNO

Questa sera verrà proiettata una interessante film di avventure: Le AVVENTURE DI MISS ROBINSON CROSUE', ottimo lavoro americano di soggetto divertentissimo.

Prossimamente una grande novità unitamente alla ultra comica RIDOLINI GIOCA AL GOLF

CINEMA EDEN

Questa sera alle ore 17 pomerid prima visione del grandioso capolavoro interpretato da A. A. Capozzi del titolo «SOGNO DI UNA NOTTE A VENEZIA.»

Avvincente soggetto drammatico di assoluta novità, nel quale viene rievocata l'epoca della Repubblica Veneta, collegandola ad un romanzo d'amore moderno. L'azione è divisa in 4 atti e dell'incantevole regina dell'Adriatico.

Nelle ore serali grande concerto orchestrale.

Prossimamente:

MIO BIMBO

I numeri del Lotto

Estrazione de 15 settembre

VENEZIA	22	26	9	6	27
BARI	35	68	82	6	71
FIRENZE	42	74	26	57	14
MILANO	53	22	80	16	9
NAPOLI	5	33	29	16	8
PALERMO	52	57	69	90	10
ROMA	21	13	29	24	10
TORINO	31	72	59	7	19

Cronaca Cittadina

Il ponte del Cormor a Santa Caterina

Sabato, nella sala e nel salottino annesso, al pianterreno della trattoria Covre a Santa Caterina, una trentina di operai che lavorano al ponte del Cormor si raccolsero, invitati dalla Impresa Rizzani (assuntrice di quell'importante lavoro), al tradizionale « licôf », per festeggiare il compiuto congiungimento dei tre archi dei quali il ponte è costituito.

Il sig. Covre aveva addobbato sala e salottino con centinaia di bandierine tricolori pendenti dal soffitto e trofeanti le pareti, e con festoni e corone sempreverdi. Entro una di queste, sur una delle pareti laterali si leggeva la scritta: « Col lavoro e la disciplina si farà grande e forte la nostra Patria »; entro una seconda, sopra la porta di comunicazione col salottino, un « Evviva il lavoro e la disciplina »; il programma dell'Italia nuova e più grande, il programma dell'Italia vincitrice in guerra e anelante alla vittoria della pace.

Si trascorrono due liete ore in fraterni conversari ed in lieta armonia. Parteciparono al simpatico licôf i due fratelli Rizzani comm. Antonio e Bonifacio, l'ingegnere Capo della Provincia comm. G. B. Cantarutti e l'ingegnere Tosolini, pure dell'Ufficio Tecnico provinciale e tutti i capi tecnici dell'impresa addetti alla costruzione del ponte il sig. Covre fece in quattro, come suol dirsi, nel predisporre i servizi e fu coadiuvato egregiamente e « con disciplina » dai giovanetti che funzionarono da camerieri. Ad un certo punto, venne a rallegrare maggiormente la cara festa la banda musicale di Passons — il piccolo paese alle porte di Udine, ove fioriscono tante utili e belle istituzioni assieme con il premiato corpo di musica. La marcia reale e l'inno « Giovinezza » furono ascoltati in piedi, applauditissimi e ripetuti: la brava banda fu applaudita ad ogni numero suonato, marcie, ballabili inni.

Sull'ultimo, rivolse opportuna parola ai diligenti e fedeli operai l'ing. Cantarutti, incuorandoli a perseverare nella via intrapresa del lavoro e della disciplina, per il vantaggio proprio, per il bene della Patria — ch'è bene di tutti indistintamente. L'esempio del lavoro costante metodico e disciplinato essi lo hanno e splendido, nella impresa.

L' Ingegnere Cantarutti conchiuse con evviva alla impresa, al lavoro, alla disciplina, alla Patria le cui sorti ora sono rette con mano ferma da un uomo provvidenziale che seppe ricondurla sulla giusta via, al Re che questa grande nostra Patria impersona ed è il suo popolo esempio d'ogni virtù, d'ogni abnegazione.

Rispose qualcuno dei lavoratori con parole semplici, riconfermanti che il nostro buono intelligente infaticabile popolo è compreso delle necessità presenti della Patria e fermamente vuole anch'esso cooperare a vincerlo, ad assicurare all'Italia quella prosperità e quella grandezza cui le danno diritto le antiche e le nuovissime glorie. E gli evviva si reincrociarono, spontanei, calorosi, entusiastici.

Questa è la sintesi della serata lietamente trascorsa e fraternamente conchiusa.

Il ponte sarà aperto al servizio pubblico gli ultimi di ottobre, qualora non sopravvengano incidenti estranei alla umana volontà.

L'inaugurazione di una lapide ai difensori di Val Dogna

Giovedì 20 corrente, Festa nazionale, si inaugurerà a Forcella Cianalot (Val Dogna) una lapide in onore degli alpini morti in quella località durante la guerra. I soci pertanto sono vivamente pregati di voler partecipare alla cerimonia ed in modo speciale quelli del Gruppo Val Bella.

La rappresentanza della Sezione partirà da Udine mecoledì 19; diretto delle 16.15, e arriverà a Chiusaforte alle 17.57. Da Chiusaforte proseguirà con mezzi che si troveranno sul posto. Pernottamento in un paese della Val Dogna (forse Pleziche).

Per la Sagra degli Arditi

Il 29 e 30 corrente seguiranno gli annunciati festeggiamenti delle « Fiamme Nere », alla cui preparazione è dedita la locale Delegazione dell'Ass. Nazionale Arditi d'Italia.

Il Comitato dei festeggiamenti ha intanto lanciato alla cittadinanza un nobilissimo manifesto, in cui si rievoca le glorie degli assaltatori e si esalta il significato delle patriottiche cerimonie, rivolgendo parole di fede ai combattenti alle camice nere e a friulani tutti.

XX Settembre

Per commemorare la storica data, in omaggio alla presenza a Udine di S. E. Mussolini un anno fa, il fascio locale ha indetto una riunione che si terrà appunto giovedì, alle ore 11, nella sala del Teatro Sociale, presenti i fascisti udinesi e delle Sezioni vicinori, nonchè alcuni reparti della Milizia Friulana.

Interverranno il Prefetto del Friuli avv. Piero Pisenti e il Segretario Generale del P. N. F. avv. Sanselli.

Saranno invitate le Associazioni patriottiche cittadine.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Le feste di Tricesimo rinviate a domenica

APPLAUDITE PAROLE DI S. E. L'ON. GASPAROTTO

Alle sette di ierimattina pioveva, a Tricesimo. Che peccato! Perchè la Fiera - Mercato degli uccelli e le gare di chioccolo e tutto il resto — preparati dal Comitato con grande amore, promettevano una riuscita splendida. Già erano infatti comparsi sul mercato, e ricoverati sotto la loggia del Comune, da sette a ottocento capi di canori delle specie più varie e una quantità di gabbie gabbioni e altri utensili per uccellare; già erano convenuti, iel ridente leggiadro capoluogo, «forestieri» da Pordenone, da Sacile, da Vittorio Veneto, da Vicenza, da Gorizia, da Udine; già si erano iniziati gli «affari»: ma pioveva... e fu dovuto decidere la sospensione d'ogni festività e il rinvio alla prossima domenica 23 settembre. Che peccato! che peccato!.... Ma la maggioranza degli accorsi anche da così lontano promise che sarebbe ritornata: possiamo quindi confidare che il rinvio non porti danno alla riuscita.

Intanto, che fare?... Presto trovato: un forte gruppo di uccellatori i più appassionati, risalgono i nautomobile, e via sino a Pagnacco, a visitarvi la splendida e razionale uccellanda del signor Biagio Pecile.

Altro luogo di ritrovo, più tardi — alle dodici precise il salone dell'Albergo Boschetti. Vi si danno convegno per il pranzo una quarantina fra uccellatori e invitati. Noto, fra essi: S. E. l'on. Gasparotto, on. di Caporiacco presidente del Circolo Uccellatori, commissario prefettizio di Tricesimo dott. Innocenti, col segretario del Comune cav. uff. Arnaldo Bortolotti, Biagio Pecile, generale comm. Micheli Zignoni, dott. Liberali e signori Mantovani, Polon e Palù di Sacile, cav. dott. Asquini, cav. Lotti di Zoppola, Sam di Tiezzo, De Cecco di Osoppo, avv. Angeli di Tarcento, Fazio Uberti di Vittorio, co. Orgnani, Nigris di Fagagna, Eugenio Bortolotti.... e altri, fra cui tutti i membri del Comitato esecutivo.

Ottimo il servizio, come sa e può fare l'Albergo Boschetti.

Due soli, e brevi, e belli i brindisi: dell'on. di Caporiacco e di S. E. l'on. Gasparotto. Non era il cas odi disconsi — come giustamente rilevò l'on. di Caporiacco: rinviata la festa, il ritrovo non aveva carattere di «banchetto ufficiale» ma di semplice «convegno di amici». Nondimeno, sente ch emancherebbe ad un dovere se non porgesse il saluto più cordiale a Luigi Gasparotto e il grazie più sentito per essere egli venuto a questa festa degli uccellatori friulani — a Luigi Gasparotto fante valoroso che difese sui campi di guerra la Patria, parlamentare illustre che alla Camera difese strenuamente i tutti uccellatori italiani. Devrei (chiude) brindare alla nostra passione venatoria: ma al disopra di questa noi tutti sentiamo una passione più grande, anzi l'unica e sola passione più grande: l'Italia. Alziamo pertanto il bicchiere all'Italia. (*Vivissimi generali applausi*).

S. E. l'on. Gasparotto, con frase elegante e briosa, dice che «noi» (vale a dire gli uccellatori) non siamo presi sul serio da nessuno» (*Vero! vero! si ride*). Pure vi fu, in questa notra Italia, gente altro che seria, la quale si dilettò nell'uccellare: un Macchiavelli che lasciò opere immortali, fra gli altri; e i primi e più ammirati lavori dell'arte d'incidere per la stampa, ci rappresentano scene di uccellagione e riproducono meravigliosamente uccelli; e pittori e scultori e scultori e poeti insigni, quella passione stessa che noi proviamo sentirono. Vuol: dire che questa gente seria ch epopola il mondo ha dell'altra gente seria al suo fianco. (*Approvazioni*).

Dice della potenza educativa che hanno le arti della caccia e più ancora dell'uccellgaione: le aurore dorate, i tramonti placidi rutilanti agli ultimi raggi del sole per noi che li viviamo all'aperto sono fonte di poesia, di meditazioni, inspirano all'animo nostro semplicità, ci portano ad una comprensione della natura più profonda. Polchè degli uccelli sono le nostre vittime, sono anche i nostri amori: noi rispettiamo i loro nidi, dei cui distruttori noi siamo i più risoluti avversari; noi proteggiamo gli uccelli ornamento dei nostri campi, dei nostri boschi, ch'essi animano con i loro voli e rallietano con le magnifiche manifestazioni della loro arte sanora.

Noi siamo i continuatori di una tradizione italica plurisecolare. Guai ai popoli che alle loro tradizioni rinunciano. La tradizione è parte della storia, è parte del patrimonio di un popolo. E ricorda, al proposito, come i teutonici rimproverassero a noi di essere spietati verso gli uccelli: essi che tanto esecranda efferatezza mostrarono poi con i loro sistemi di guerra, con i sottomarini, con le mazze ferrate, per finire i nostri feriti impotenti a ogni difesa.. E accusavano di efferatezza noi!... (*Approvazioni*).

Gli uomini che sanno difendere le tradizioni della loro Patria, sanno per essa anche morire!... Noi salutiamo nelle tradizioni della nostra Patria uno degli orgogli del nostro paese. (*Vivissimi, prolungati applausi.*)

E la riunione, con rammarico di tutti, si sciogile.

—A domenica! a domenica! — si promettono l'un l'altro gli appassionati uccellatori.

Audace furto in via Mazzini

Nella casa composta del pianterreno e di tre piani in via Mazzini 2 abita il sig. Luigi Artuso proprietario della Birreria Gambrinus. Ignoti vi sono saliti al secondo piano, ieri sera, fra e 19.30 e le 21; entrarono in una camera e da un cassettino di armadio rubarono lire 800, ori e preziosi per un importo non precisato.

Sindacato Friulano dei tecnici agrari

Una circolare del segretario provinciale cav. Giuseppe Mizzau informa che il Sindacato Friulano dei tecnici agrari è giunto al suo completamento con la costituzione già avvenuta della Sezione dei Laureati, al la quale dà il fraterno benvenuto. In seguito a tale completamento si rende necessaria la nomina di tutto il Direttorio. Di conseguenza l'assemblea della Sezion B. C. è convocata per le ore 9 del 20 settembre corr. presso la sede dell'Unione Commercianti, Udine, piazza del Duomo 1) col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni; 2. Nomina del Direttorio. Quei pochi che fossero impediti d'intervenire, sono pregati di inviare subito delega di rappresentanza.

Gli orfani di Rubignacco in gita autunnale

La Presidenza dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra, per dare agli orfani dell'Istituto di Rubignacco, anche una istruzione pratica, che permetta loro un giorno di guardare senza timore alla vita, ha disposto che durante le vacanze autunnali tutti gli allievi dei reparti officine laboratori e colonia agricola, visitino le maggiori industrie, completando in modo geniale l'insegnamento didattico.

L'altro giorno una squadra del reparto falegnami ebanisti si portò nella nostra città per la visita degli stabilimenti G. Sello e A. Volpe; una seconda squadra (fabbri-meccanici) visitò le officine del comm. Alberto Calligaris e le Ferriere di Udine; una terza, composta di orfani addetti al reparto colonia agricola-industrie rurali, visitò le tenute del cav. G. Sbuelz a Savorgnan del Torre.

Fra i ferrovieri ex combattenti

Giovedì sera, nella «Casa del Combattente » si riunirono numerosi ferrovieri ex combattenti per sentire dal loro fiduciario locale cav. Mora, gli ultimi provvedimenti in favore.

Quindi fu votato un ordine del giorno che si chiude protestando contro il fatto che, contrariamente alle giuste disposizioni emanate dal Governo, vengano alle volte svisati elementi di fatto talchè si verifica ancora il caso di ex combattenti licenziati e di comunisti, anarchici e rossi riusciti a rimanere in servizo sol perchè al momento opportuno seppero mascherare abilmente la loro figura ed il loro passato.

Il convegno a Tolmezzo della Società Filologica Friulana

Sabato il Consiglio direttivo tenne un'importante seduta per stabilire definitivamente il programma del quarto Convegno annuale a Tolmezzo. Vi intervennero parecchi soci, fra cui l'on. prof. Gortani e il dott. Moro.

Considerate le difficoltà delle comunicazioni fra i diversi centri friulani e Tolmezzo, fu riconosciuto indispensabile ripartire i lavori propriamente detti del Congresso fra il pomeriggio di sabato 29 e la mattinata della domenica30 settembre. Il Comitato locale di Tolmezzo, presieduto dall'on. Gortani, ha già ottenuto dagli albergatori di Tolmezzo, di Arta e di Piano d'Arta (con servizio speciale del trenino) una notevole riduzione dei prezzi delle camree. I lavori ed i trattenimenti della Sagra saranno terminati verso le 16.30 della domenica, così da permettere una comoda partenza dei Congressisti per tutte le direzioni. Per mancanza d ispazio siamo costretti a rimandare le atre notizie a domani.

La morte di una ottima insegnante del nostro Comune.

Sabato scorso decedeva improvvisamente a soli 48 anni la buona ed egregia signora Edvige Usoni nata Gracco.

Da molti anni essa era maestra nelle scuole elementari della città e da qualche tempo copriva anche la carica di coadiutrice della Direzione delle Scuole di via Dante. essendo anche fornita dei titoli di direttrice didattica. Amata e stimata come maestra intelligente, colta e buona, era pure conosciuta come ottima madre e moglie talchè in tutti, nella famiglia propria desolata, come nella intera famiglia Magistrale del Comune, ascia il più doloroso rimpianto. Mentre i lnostro giornale va in macchina si compie la mesta cerimonia del trasporto funebre, al quale certo parteciperanno con cuore commosso i parenti, colleghi, alunni ed estimatori della compianta insegnante.

Un particolare pietoso: nello stesso giorno e a poche ore prima della morte della signora Usoni, si celebrava nel nostro municipio il matrimonio della signorina Maria Cracco, amatassima sorella della defunta!

La gita a Monza

Il Comitato promotore della gita operaia alla Prima Biennale delle Arti Decorative di Monza, rende noto che la gita stessa si effettuerà nei giorni 28, 29 e 30 settembre, con il programma già noto, e precisamente due giorni di visita alla Mostra (28 e 29) ed un giorno di permanenza a Milano (30) per la visita di monumenti e musei artistici.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Nati maschi: vivi N. 15; morti 2; esposti 1 — Nate femmine: vive 8; morte 0; esposte 0. — Totale nascite N. 27.

PUBBLICAZIONI di MATRIMONIO

D'Agostino Giovanni fabbro, con Valle Giuseppina, casalinga — Revelant Ernesto, commerciante, con Zampi Olga, civile — Del Negro Gino, impiegato, con Ceconi Norma casalinga — Piussi Mattia, agricoltore con Papparotto Luigia contadino — Sandrino Guido custode con Pontoni Giuseppina, contadina — Groatto Gio. Batta, orefice con Pellegrini Beatrice impiegata — Barnelli Giuseppa casalinga — Vacchiatolini Sestilio esercente con Giovani Agostino, falegname con Pollencigh Antonia, casalinga — Algadeni Adolfo, cameriere con Papazzoni Vitelia sarta — Ciolella avv. cav. Settimio, magistrato con Cristofoli Maria civile — De Vito Guido, tenente artiglieria con Someda Cecilia agiata — Saccavino Amadio ferroviere con Della Negra Maria, casalinga — Gianola Innocente impiegato con Mansutti Antonia casalinga — Del Tedesco Osvaldo elettromeccanico, con Mini Rosa commessa — Giacobbi Giuseppe ottico con Migotti Emilia casalinga — Orsettigh Walter, fattorino con Ceschia Clelia sarta — De Luca Aldo ragioniere con Piccoli Iside civile — Cadamuro Alberto, impiegato con Zanini Giuseppina impiagata — —Pavanetto Emanuele commerciante con Podbersek, civile .

MATRIMONI

Sferagatta Emanuele possidente con Roiatti Giuseppina sarta — Romanin Giuseppe ferroviere con Giaiotto Elena casalinga — Peris Francesco elettricista con Franchetto Vanda, sarta — Fenu Antonio impiegato con Joles De Reggi civile — Boesso Pietro fornaio con Antonutti Teresa commessa — Blasich Ferdinando impiegato con Di Bernardo Ada sarta — Valente Galliano meccanico con Del Negro Amelia, casalinga — Cantarutti Luigi possidente con Cracco Ida, maestra.

MORTI

Pantanali Lino di Giovanni di anni uno — Zanini Maria fu Giuseppe,religiosa di anni 81 — Zamò Francesco fu Giovanni mendicante di anni 70 — Zamolo Adele di Antonio di anni 7 — Mauro Antonio agricoltore di anni 59 — Corazza Giovanni fu Domenico di anni 48 manovale — Moreale Umberto fu Gio. Batta meccanico di anni 40 — Ceschia Michelangelo di Serafino di anni 1 — Peccol Rolando di Giuseppe di mesi 16 — Amasi Alessandro li Augusto di anni 1 — Capellari Albina fu Giorgio possidente di anni 72 — Zuliani Gino di Augusto di mesi 4 — Zamparo Valter di Romano di anni 1.

Cronaca Sportiva

La Coppa Venchiarutti ai « bianco-neri »

A. S. U. batte Ucama: 4 a 0

La contesa amichevole fra le due squadre cittadine, che ieri s'incontrarono per la prima volta, richiamò numerosi appassionati sul campo di via Mentana.

Alle 15.30 la verde distesa è incorniciata dalla folla che saluta le squadre mentre entrano in campo nella seguente formazione:

A. S. Udinese: Sernagiotto e Tosolini e Cantarutti; De Biasi, Bonino e Liuzzi II; Liuzzi III, Bellotto, Moretti, Miconi e Venturini.

Ucama Friuli: Blasoni, Romanutti e Prosperi; Pin, Marini e Visentin; Galimberti, Lena, Lovat, Fornarola e Massa.

L'esiguità dello spazio (ordini tassativi del proto) non ci consente di dilungarci nel resoconto della gara, ma il risultato è così eloquente, che vale da sè più d'ogni commento.

Fin dalle prime battute si rivelò la superiorità dei bianco-neri. superiorità che ebbe la sua conferma nella prima ripresa con tre punti due dei quali da Miconi e una dal redivivo Ventuprini.

Nella ripresa i bianco-neri svolsero un giuoco accademico, risparmiando in tal modo la porta avversaria, che fu passata una sola volta per merito di Moretti, su passaggio di Miconi.

Perciò la Coppa posta gentilmente in pallio dal sig. Pio Venchiarutti un mecenate cui va reso vivo elogio, fu cinta dalla brava squadra della Sezione Autonoma Calcio dell'A.S.U.

Oculato l'arbitraggio di Ventin dei Prò Gorizia.

Torneo Canicolare

Ieri ebbero inizio le finali del Torneo Canicolare dei liberi con la vittoria dei Giovani Calciatori sull'Olimpia con 3 a 0.

La corsa Nizza-Marsiglia vinta da Binda

NIZZA 16. — Si è disputata oggi la corsa ciclistica Marsiglia Nizza su un percorso di 255 km.. La corsa è stata vinta dal corridore Italiano Binda che ha compiuto il percorso in ore 0.32, secondo è giunto Curtal di Marsiglia e terzo l'Italiano Broccardo.

Il monumento all'Alpino inaugurato alla presenza del Re

TORRE PELLICE, 16 — Con grande solennità è stato inaugurato stamane il monumento all'Alpino, opera dello scultore Luigi Calderini. Alle 10.45 è giunto in automobile, da Racconigi, accompagnato dal Generale Cittadini, S. M. il Re, accolto da entusiastici applausi dalla folla.

Si trovavano ad ossequiarlo, oltre i membri del Comitato, tutte le autorità fra cui l'ammiraglio Cagni, il sottoprefetto di Pinerolo, il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi. numerosi senatori e deputati e le rappresentanze delle associazioni cittadine. Dopo brevi parole del presidente del comitato cav. Pasquet, il monumento è stato scoperto, mentre un battaglione di alpini e una centuria della milizia nazionale presentava le armi.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal Rettore dell'Università di Torino, senatore Bronci, vivamente applaudito. Ha poi parlato il sindaco, prendendo in consegna il monumento. Alle 11.45 S. M. il Re, dopo essersi congratulato con l'artista e con gli oratori, è partito per Racconigi, fatto segno a calorosi applausi da parte della folla. Seguì un banchetto, al quale sono intervenute tutte le autorità. Avevano inviati caldi telegrammi di adesione il Presidente del Consiglio Mussolini, l'on. Boselli e numerose altre personalità.

Notizie in breve

— Anche il Congresso Eucaristico di Faenza, come già quelli di Bergamo, Genova ed altre città si chiuse ieri in forma solenne. Lo sfilamento della processione durò quattro ore, fra una pioggia di fiori: si calcola vi parteciparono 40 mila persone, oltre mille stendardi e vessilli, dieci bande musicali.... Alla sera, non soltanto la chiesa e gli edifici privati, ma erano illuminati anche gli edifici comunali e la sottoprefettura.

— A Napoli fu inaugurata ieri la terza fiera campionaria.

— Ieri, il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, luogotenente generale della Milizia nazionale, accompagnato dall'on. Sardi, ispezionò la Sezione Monte Velino concentrata ad Avezzano, in procinto di partire per la Libia.

(La cronaca continua in 4.a pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 5 la parola, avvisi varii (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 10 — avvisi d'indole commerciale cent. 15, Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 15. Per ogni avviso — minimo 20 parole.

OFFERTE D'IMPIEGO

MOTORISTA abilissimo cercasi; inutile presentarsi senza ottime referenze. Garage Friulano, Udine.

FITTI

AFFITTASI ampio locale, uso negozio o studio. Rivolgersi ing. Zagnoni e Caselli, Savorgnana 28.

AFFITTASI subito ampia stanza terrena uso negozio — Rivolgersi S. Savio. Via Cussignacco 16.

VILLINO ammobigliato con tutte comodità, sito vicinanze Udine, affittasi o vendesi. Facilitazioone pagamento. Scrivere avviso 1953 Unione Pubblicità Udine.

CASE E TERRENI

CIRCONVALLAIONE Aquileia-Poscolle acquisterei 2 o 3 cento metri terreno, eventualmente con tettoia. Scrivere Avviso 1966, Unione Pubblicità, Udine.

NUMERO 9 case operaie, vendonsi. Per informazioni rivolgersi Studio Perito E. Novelli, Via Savorgnana 11, Udine.

Vendite - Acquisti Occasione

DISPONIBILI una trentina di fusti vuoti marsala e olio in ottimo stato, assortiti da 1 e 6 ettolitri, presso l'Ospedale Civile di Udine.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

A proposito della carta dei boschi del Friuli

Nel numero del 27 agosto decorso abbiamo potuto riprodurre una lettera del concittadino prof. Olinto Marinelli, preside del R. Istituto Superiore di Firenze, nella quale si occupava intorno alla progettata carta dei boschi della nuova provincia del Friuli, come da deliberazione presa nel Congresso della Pro Montibus.

Siamo lieti di poter oggi riprodurre in argomento altri due scritti, dovuti a due valorosi forestali delle terre ora annesse alla provincia del Friuli. Se non siamo male informati, verso la fine del mese seguirà a Udine un'importante riunione di forestali e di Cattedratici del di qua e del di là dell'Isonzo, per trattare appunto intorno alla compilazione della carta.

Ecco cosa scrive l'ing. Attilio Crali, R. Ispettore forestale, che abbiamo conosciuto tempo fa a Tolmino:

Mi permetto dunque di esprimere francamente il mio pensiero su tutto ciò che può interessare direttamente l'iniziativa.

Per quanto riguarda la carta dei boschi del Friuli, sarei pronto ad assumere io stesso tutta la responsabilità, affinchè per questo distretto di Tolmino venga compilata con esattezza.

Non fa bisogno dunque che la Società « Pro Montibus » di Udine abbia preoccuparsi a questo riguardo. Sarà un lavoro lungo, al quale potrò dedicarmi durante l'inverno.

Le spese si ridurranno soltanto al puro acquisto di carta, ecc. e, forse al rimborso delle spese reali, che dovrò sostenere per eseguire qualche gita d'informazione fuori di sede; cosa necessaria, non avendo al completo il catasto forestale che è stato disperso durante la guerra. Difficoltà maggiori incontrerò solo nel Circondario di Idria, ove mancano le carte, trovandosi ancora presso il Governo Jugoslavo.

Faccio presente che bisogna in primo luogo definir lo scopo, al quale la carta forestale deve servire, e questo spetta alla «Pro Montibus» da sola, e si dovrà stabilire il quesito da imporre ai tecnici. Questi ultimi poi dovranno dettare le regole da osservare nella compilazione. Dopo questo lavoro preparatorio, si procederà all'esecuzione, prendendo i provvedimenti necessari e chiedendo un aiuto da quelle persone che potrebbero essere utili.

Dunque prima bisognerebbe mettere in iscritto il quesito ed in secondo luogo si dovrebbe udire il parere dei varii tecnici forestali, chiamandoli a deliberare di comune accordo ed in presenza degli esponenti competenti della «Pro Montibus Friulana».

A mio avviso, converebbe ponderare bene la cosa, prima di iniziare un lavoro non lieve come questo, per evitare di spendere denaro senza i vantaggi che ci ripromettiamo.

Ing. Attilio Crali

Ecco il parere dell'ispettore forestale Ing. dott. Americo Hofmann, capo dell'Ufficio Assestamento di Gorizia.

Con vera soddisfazione ho appreso la deliberazione dal Congresso di Idria di compilare una Carta dei boschi del Friuli.

Mi dichiaro pronto a collaborare alla compilazione della Carta e ritengo che questo lavoro importantissimo « potrebbe servire di esempio anche per altre regioni d'Italia ».

Secondo il mio avviso, sarebbe opportuno compilare la carta in scala di 50.000 e di servirsi come base topografica della carta militare. La carta ne risulterà grande, ma solo in questa scala sarà possibile di rendere visibili gli appezzamenti di minor sperficie, i quali però nel loro complesso hanno un'importanza rilevante per determinare la percentuale del bosco.

Consiglierei di tenere distinti i boschi di alto fusto dal ceduo, e, di più, vorrei distinguere, nell'alto fusto, il bosco di resinose da quello di latifoglie.

Anche il carattere del proprietario è di grande importanza e dovrebbero venir distinti i boschi demaniali da quelli appartenenti ad Enti o Comuni e da quelli privati.

Conosco, dalle sue opere, il prof. Olinto Marinelli; egli sarebbe certo il più competente per dare alla Carta un carattere scientifico di geografia forestale.

Sarà opportuno stabilire a Udine, in un Convegno, tutte le linee di massima ed i criteri generali. Poi si dovrà, provvedere ad un numero sufficiente di carte militari e distribuirle fra i singoli collaboratori. Questi dovranno essere i nostri Ispettori Forestali. Per la proprietà demaniale nelle zone redente, mi assumo volentieri il lavoro.

Per i boschi comunali e privati si dovrà ricorrere al Catasto ed aggiornare le indicazioni ivi contenute. Sono sicuro della collaborazione degli Ispettori ing. Beyer per Tarvisio, ing. Crali per Tolmino, ing. Fasan per Gorizia.

L'Ispettorato Forestale di Udine potrà dividere il lavoro cartografico nella vecchia Provincia di Udine fra i singoli valenti Ispettori.

Nella riunione di Udine si dovranno dividere le zone di lavoro e si dovranno stabilire i criteri di massima, di cui ho fatto cenno.

Vi sono ancora alcune questioni di indole generica, p. e. se si abbia da includree le malghe ed i pascoli alpini nella carta, se si abbia da segnare le frane più importanti, se si abbia da segnare le zone di pino mugo come bosco o come improduttiv i se convenga rilevare il limite della vegetazione boschiva per poter determinare la possibilità dell'estensione del Bosco.

Su tutti questi argomenti bisognerà discutere e decidere.

Ing. dott. Amerigo Hofmann

Nel pubblicare le due lettere, esprimiamo il nostro compiacimento nel vedere tecnici autorevoli delle terre redenti prendere parte attiva alla soluzione di problemi e iniziative per l'incremento del Friuli intero.

N. d. R.

Deliberazioni della Commissione Reale

Nel pomeriggio dell'altro ieri sotto la presidenza del cav. uff. Lops, si è riunita la Commissione Reale per la straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli. Erano presenti i seguenti Commissari: di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Ciani cons. Francesco, Tullio co. comm. avv. Francesco, Ravazzolo Arturo.

Fu deliberato di assumere il contributo di lire 308.333.32, da pagarsi in venti annualità, per la costruzione del secondo tronco della strada Ampezzo-Sauris annessa dallo Stato ai benefici previsti dalla legge sulle strde di allacciamento dei comuni isolati.

Udita poscia la relazione del presidente circa l'assunzione da parte dell'Istituto Federale di Credito di Venezia del finanziamento provvisorio delle grandi opere di bonifica della Bassa Friulana, Goriziana, di Trieste ed Istria e del finanziamento a fondo perduto per la compilazione dei progetti e per il funzionamento di uno speciale ufficio; e preso atto che il Prefetto del Friuli, avendone interessato S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, ed ottenne che quanto venne fato per le altre Provincie venete, verrà ora attuato nelle zone suddette, deliberò di esprimere il proprio plauso e ringraziamento all'Istituto suddetto. Nominò poi a far parte della Commissione speciale per lo studio della canvenzione finanziaria e del piano tecnico, il commissario co. comm. Tullio.

La Commissione deliberò infine di far voti, d'accordo con la direzione provinciale della Cattedra di Udine, per l'adeguato finanziamento e per una migliore sistemazione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura del goriziano.

Udine « raccordo spirituale » della linea del Predil

Nell'ultimo numero degli interessanti quaderni «Mensili», pubblicati a cura dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, Gino Piva, ha un lungo, chiaro, convincente articolo sull'arteria ferroviaria detta del Predil nei suoi aspetti regionali, nazionali e transalpini».

Questo articolo che l'autore, chiama «appunti» è illustrato da nitide riproduzioni in zingografia della regione che la arteria attraverserà, e tratta esaurientemente di tutti i suoi aspetti.

Ecco il sommario:

— Vie naturali ed antichi itinerari — la regione dell'arteria prediliana — agitazioni e polemiche di vecchi tempi — la famigerata ferrovia dei Tauri — Il testo dell'eredità austriaca. Dalla Pontebbana a più larghe visioni — Una realtà diversa dai sogni austro-tedeschi — La Prediliana. — Tratto litoraneo — Tratto Monfalcone-Cividale — Il percorso Cividale-Tarvisio. — Tronco di allacciamento Creda-Santa Lucia di Tolmino — Mezzi e sistemi di finanziamento. — Un quadro ferroviario dell'alpe trentina al Quarnaro. — I tre porti dell'alto Adriatico. — Udine — La via degli eserciti — Per l'Italia.

***

Riproduciamo il capitolo che riguarda Udine, dal quale i lettori potranno farsi una chiara idea degli «appunti» — come egli chiama — appunti che sviscerano ed illustrano il problema della Prediliana con competenza di chi ha studiato le cose nostre:

UDINE

E' chiaro che la ferrovia del Predil darà a Trieste libertà e salute. L'Austria aveva sempre impedito — come si è detto e come è noto — che la grande città non sua, si avvicinasse alla pianura italiana e perfino la strada rotabile aveva portato nell'erta, internandola, con la ferrovia, per faticosi ed angusti passaggi a smorrirsi nel deserto.

E come una fuga paurosa verso l'interno; così, in sostanza, per quante fossero le grazie che potevano cadere su Trieste dagli austriaci protettori, esse non valevano più delle magie del ciarlatano. Trieste era incarcerata, trascinata in ceppi per vie non sue e quella che poteva sembrare ai superficiali osservatori la sua fortuna, non era che la miseria quando fossero precipitate quelle condizioni storiche che non potevano continuare in eterno. Ora la crisi di Trieste sta nel non essere più, fortunatamente, prigioniera e schiava di un'Austria che le dava ciò che la sua politica, e non l'avvenire della grande città, le consigliava, mentre ancora non sono ad essa effettivamente e materialmente aperte tutte le vie verso l'autentica patria.

Nulla si può improvvisare, ma ripetiamo che il dovere dell'Italia è di non perdere tempo perchè Trieste respiri. Così con questo respiro, speriamo abbia a cessare definitivamente quello dell'ultimo austriacante che all'Italia addebita l'attuale disagio triestino...

L'arteria prediliana è la grande trasversale da Tarvisio a Trieste con braccia di collegamento e di penetrazione dall'Istria, a Fiume, al Friuli di sinistra e destra d'Isonzo, al Nord. Per questa gravita a Trieste, non solo, ma con il raccordo per Fiume essa — la via del Predil — diventa corridoio dal Nord a Fiume, alla Balcania in comunicazione, non solo con la soglia di Trieste, ma con l'interno d'Italia, Trieste, effettivamente, diventa il cardine di tre movimenti, uno ad oriente (Fiume) uno a nord (Tarvisio-Villacco ecc.) uno ad occidente (Udine-Veneto). Così la Transalpina e la Pontebbana, tra le quali si svolgerà la linea del Predil, pur rimanendo linee utilizzabili, assumerebbero il carattere di sussidiarie senza che ciò possa comunque danneggiare i centri che ad esse, attualmente, si appoggiano.

L'Istria, abbandonata dall'Austria, Fiume, attualmente quasi isolata, raccordate con la grande linea, ne sentirebbero tutti i benefici dei collegamenti politici, militari ed economici.

Ed eccoci ad Udine.

La laboriosa città che potremmo chiamare anche prodigiosa per il successo di quello sforzo di assestamento civile ed economico con cui, dalle rovine della guerra, è audacemente e con le proprie forze risorta, nella rinascita di Trieste ed in ogni nuova dotazione che questa rinascita dovrà accompagnare, non può che trovare sempre migliore via per la sua fortuna. Udine, con il suo Friuli, fu da qualcuno esattamente chiamata *trivium gentium*, ed ancor oggi essa rimane una *trivium* di grandi itinerari onde, in altra, guisa, continua quella storia a cui l'ha destinata la posizione geografica.

Dalle dimore dei popoli del nord e da quelle dei popoli dell'est, dal degradare alpino nell'altipiano carsico, si protende il Friuli fino all'estremo limite della pianura veneta, porta che si apre sulla Padania e sul resto d'Italia. Così, come fu campo costante al manovrare di eserciti invasori, ebbe, altrettanto costante, il sublime travaglio della difesa; ed oggi, tra la gente non ancor fid., tra gli italiani redenti e tra quelli di Padania e della Penisola, il Friuli rinnova il proprio compito divenendo il crogiolo di fusioni nazionali, politiche ed economiche. Tra Venezia e Trieste, essa è il naturale e benefico ponte su cui possano incontrarsi ed insieme convogliarsi i destini dell'una e dell'altra. Non solo adunque il Friuli è il luogo di raccordo spirituale, ma anche quello di un raccordo materiale, con funzioni integratrici tra le valli alpine ed il litorale adriatico, la Padania ed il nodo ferroviario di Bologna.

Le linee ferrate, le antiche, le rinnovate e le nuove, assicureranno al Friuli una feconda molteplicità di movimenti, feconda per sè e per gli altri; collegato ad occidente alla pianura veneta con l'esistente linea ferroviaria, al nord con la Pontebbana, esso troverà con la linea del Predil un eccezionale perfezionamento di contatti con l'est e Trieste ed una grande comunicazione settentrionale.

Sarà così possibile andare da Udine a Tarvisio in poco più di un'ora, a M... cone in quaranta minuti e a Trieste in meno di un'ora, e dal centro della ... italiana, Creda, che sarà bivio per ... mino e per la valle dell'Idria con ... niere di mercurio, si potrà essere ad ... ne in poco più di mezz'ora.

Attualmente la importanza del ... non è affiancata da una conveniente sistemazione ferroviaria. Questa potrà essere raggiunta in un non lontano ... nire allorchè le attività friulane potranno proiettarsi ad di là della via di ... tebba e per la ferrovia della Carnia ... Cadore e Toblacco nella parte ... dentale. Così Udine in comunicazione diretta con Venezia e con Trieste, potrà ... ficacemente compiere la sua funzione ... smaltimento di traffici in ogni senso ... per il nord in relazione ai due porti ... driatici, alla valle padana ed a Bologna ponte di passaggio tra il settentrione ... il mezzogiorno.

E' dunque, secondo noi, effetto di ... pia il considerare la costruenda ferrovia del Predil come una sottrazione di ... ad Udine. Pensiamo invece che questa attività integri contribuendo a favorire sempre più il Friuli in quella ... rabile missione che, come più sopra abbiamo detto, è nel destino».

L'esito delle votazioni pel consiglio del m...

Due liste erano in lotta, per la nomina dei consiglieri dell'ordine Sanitari ... Friuli: una lista con preferenze agli ospitalieri ed una comprendente tutte le categorie.

La lotta è stata vivacissima e si è chiusa ieri sera con la vittoria completa della seconda lista.

La votazione esperita presso la sede dell'Ordine si aprì ieri alle 14 e si chiuse a sera. Molti votarono personalmente e altri inviarono regolarmente la votazione. Il pomeriggio elettorale fu movimentato ma senza notevoli incidenti.

Ecco i nomi della lista vittoriosa:

Adelchi Carnielli, Antonio Cavarzerani, Umberto Grillo, Angelo Janesch, Giuseppe Lovisoni, Piero Masotti, Gino Volpi Ghirardini.

Per gli accertamenti delle pensioni di guerra degli ufficiali.

Il ministro della Guerra ha nominato le Commissioni mediche presso gli stabilimenti sanitari, incaricate degli accertamenti per gli ufficiali che chiedono la pensione di guerra.

Per la commissione di Udine sono stati nominati gli ufficiali medici Liberato, magg. Lucca e cap. Fiorentino. Sanitari Civili: il prof. Ugo Dall'Acqua e il dott. Grasso-Biondi.